

rono nella forma primiera. Armò navi pe'l negotio, le armò per la guerra; con quello si fece ricca, con questa formidabile a' Greci. Ripigliò in poco tempo il suo dalle mani degli vsurpatori, che non hebbero ardire di opporsi a' legni Feaci, in compagnia de' quali suentolauano le bandiere di Roma. Questa, facendo delle guerre catena per legare vn mondo, vna ne attaccaua, quasi fussero anella, a vn altra; onde dall'Illirio nella Gallia passò, oue, rott'i barbari, prese Milano, riportando Marcello le spoglie opime del Re Viradomaro ucciso, al templo di Gione Fererio. Da gl'Insubri, ò Galli, a gl'Istri si riuolse, e con molto sangue superatili, la guerra Cartaginese meditaua per le discordie di Spagna. Ma chiamata di nuouo dalle Illiriche frodi passò il mare, e di nuouo venne all'armi con gli Schiauoni. Demetrio Fario, a cui haneano dato i Romani buona parte del Regno di Teuca, a sommosa del Re di Macedonia, fellone, e ingrato, da' suoi benefattori si ribellò; e contro le Terre, soggette a' latini, barbaramente si mosse. I Romani sdegnati mandarono subito Lucio Emilio con alcune legioni, alle quali si aggiunsero le militie di Corcira, che con molte navi accompagnò le armi confederate. Demetrio, c' hebbe auuiso del grande apparecchio, che gli veniuo contro, presidiando Dimala, e gli altri suoi luoghi, con sette mila veterani dentro Faro si chiuse. Isola è questa, per ogni via fortissima, tale resa, e dalla natura, e dall'arte; onde spera il ribelle quì tener tanto a bada i Romani, che stracchi alla fine, ò l' hanno da lasciar con iscornio, ò gli hanno a cōceder a lor dispetto la pace. Ma Emilio, che nè l'vna cosa, nè l'altra fare intendeua, sotto Dimala ac-